

<http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2017/12/13/il-papa-ha-parlato-ma-i-dubbi-non-sono-spariti-e-nemmeno-il-cardinale-caffarra/>

LE CINQUE INSIDIE PER LA CHIESA DI OGGI

di Carlo Caffarra

L'alternativa ad una Chiesa senza dottrina non è una Chiesa pastorale, ma una Chiesa dell'arbitrio e schiava dello spirito del tempo: "praxis sine theoria coecus in via", dicevano i medioevali. Questa insidia è grave, e se non vinta causa gravi danni alla Chiesa. Per almeno due ragioni. La prima è che, essendo la "Sacra Dottrina" niente altro che la divina Rivelazione del progetto divino sull'uomo, se la missione della Chiesa non si radica in essa, che cosa la Chiesa dice all'uomo? La seconda ragione è che quando la Chiesa non si guarda da questa insidia, rischia di respirare il dogma centrale del relativismo: in ordine al culto che dobbiamo a Dio e alla cura che dobbiamo all'uomo, è indifferente ciò che penso di Dio e dell'uomo. La "quaestio de veritate" diventa una questione secondaria.



La seconda insidia è dimenticare che la chiave interpretativa della realtà tutta ed in particolare della storia umana non è dentro la storia stessa. È la fede. San Massimo il Confessore ritiene che il vero discepolo di Gesù pensa ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo e Gesù Cristo per mezzo di ogni cosa. Faccio un esempio molto attuale. La nobilitazione dell'omosessualità, alla quale assistiamo in Occidente, non va interpretata e giudicata prendendo come criterio il mainstream delle nostre società; oppure il valore morale del rispetto che si deve ad ogni persona, il che è "metabasis eis allo genos", cioè passaggio a un altro genere, direbbero i logici. Il criterio è la "Sacra Dottrina" circa la sessualità, il matrimonio, il dimorfismo sessuale. La lettura dei segni dei tempi è un atto teologale e teologico.

La terza insidia è il primato della prassi. Intendo il primato fondativo. Il fondamento della salvezza dell'uomo è la fede dell'uomo, non il suo agire. Ciò che deve preoccupare la Chiesa non è "in primis" la cooperazione col mondo in grandi processi operativi, per raggiungere obiettivi comuni. L'insomma preoccupazione della Chiesa è che il mondo creda in Colui che il Padre ha mandato per salvare il mondo. Il primato della prassi conduce a quella che un grande pensatore del secolo scorso chiamava la dislocazione delle Divine Persone: la seconda Persona non è il Verbo ma lo Spirito Santo.

La quarta insidia, molto legata alla precedente, è la riduzione della proposta cristiana ad esortazione morale. È l'insidia pelagiana, che Agostino chiamava l'orrendo veleno del cristianesimo. Questa riduzione ha l'effetto di rendere la proposta cristiana molto noiosa, e ripetitiva. È solo Dio che nel suo agire è sempre imprevedibile. E infatti al centro del cristianesimo non sta l'agire dell'uomo, ma l'Azione di Dio.

La quinta insidia è il silenzio circa il giudizio di Dio, mediante una predicazione della misericordia divina fatta in modo tale che rischia di far scomparire dalla coscienza dell'uomo che ascolta la verità che Dio giudica l'uomo.